Anno XXI — Martedì 26 Aprile 1887 — Abbonamento postale — N. 98

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE
**(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)**

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

## IL NUOVO TRASFORMISMO

avvenuto nel Ministero, per cui hanno fatto causa comune col capo di quello di prima taluni di quelli che gli erano prima accanitamente avversarii, ha messo in vista più che mai il brutto vezzo, da noi più volte deplorato, della stampa al servigio di qualche personalità politica di eccedere nel trovare tutto pessimo quello che fa il Governo, o tutto ottimo anche quando non fa bene.

A tacere di altri di secondo ordine, vediamo ora *La Riforma* rimproverare agli altri, dacchè il suo uomo è divenuto ministro col Depretis, prima vituperato in tutti i sensi, condannare sè stessa negli altri.

Ora si accorge, che conservando pure le proprie *convinzioni* gli uomini politici da lei prediletti, ed i loro avversarii di prima ed alleati di adesso, bisogna usare verso questi almeno delle *convenienze*. Ora vede, che si poteva andare, come si andò, d'accordo su certe cose e s'accorge dunque anche, che ad essere assoluti come prima nel combattere certe persone, piuttosto che occuparsi seriamente delle cose, si nuoceva a quelle stesse *combinazioni* di un nuovo governo cogli avversarii di prima, e raccomanda la prudenza ed almeno le *convenienze* ai colleghi della stampa, che elogiando la parte nuova del Ministero, continuano gli attacchi personali contro la vecchia.

Alcuni di questi giornali hanno rilevato le parole scappate al Crispi, rispondendo al Cavallotti, che raccomandava a lui ed allo Zanardelli di non lasciarsi sciupare e che disse, ch' egli avrebbe piuttosto sciupato gli altri. Ciò equivale a dire, che essendo entrato nel governo col tanto combattuto Depretis, farebbe in modo a poco a poco e di eliminare lui ed altri e di sostituirli con persone di sua fattura.

Così interpretano certi altri giornali, che erano dell'assoluta Opposizione, non accorgendosi che in tale caso potrebbero ancora diventare Minoranza, anche avendo in propria mano tutti i mezzi del Governo.

Noi vorremmo, che la lezione uscita dai fatti, per cui ora la *Riforma* la fa a sè medesima rivolgendola agli altri, servisse alla stampa politica per farle comprendere, che non si diventa il *quarto potere dello stato* mettendosi al servizio soltanto delle persone e combattendo ad oltranza quelle stesse con cui i suoi uomini saranno per allearsi, invece di pensare sempre a servire gli interessi del Paese, trattando le cose di maggiore opportunità per sè stesse e non facendone una questione personale.

Si sa bene, che per fare certe cose ci vogliono anche le persone da ciò; ma si pensi, che non occupandosi d'altro che di demolire le persone che pensano in qualcosa diversamente, credendo questo il miglior mezzo di sollevare i proprii patroni, si nuoce agli uni ed agli altri e soprattutto al Paese e forse non si trova più nemmeno gli altri disposti a seguire il consiglio delle *convenienze* dato dal giornale oggi ufficioso e ben diversamente intonato da quello che era prima.

Noi, come estranei affatto alle lotte di partito in questo nostro angolo, non abbiamo rilevato il nuovo linguaggio della *Riforma* per fare della polemica; ma perchè ne proviene, uscendo diremo quasi spontanea dai fatti, dalla lezione postuma che la *Riforma* fa a sè medesima, una opportunissima a tutta la stampa italiana, che da qualche tempo nella sua partigianeria più personale che d'idee era veramente, con danno suo e del Paese, e molto, decaduta.

Speriamo che col nuovo *trasformismo* si pensi almeno, che non vi sono soltanto *convenienze* da usare verso le persone, ma anche altre nell' interesse del Paese, la di cui educazione politica non poteva di certo avvantaggiarsi dai modi assunti dalla stampa partigiana negli ultimi tempi. Non lavori dessa, per iscopi personali, a rendere difficile col tuono delle sue polemiche quello che domani può rendersi necessario, ed usando le *convenienze* verso le persone, usi verso il pubblico soprattutto quella di trattare delle cose cui può convenire di fare con larghezza di studii, con opportunità, con imparzialità e con serenità di giudizii e pensi piuttosto ad edificare che a demolire.

P. V.

## UN CRAC FINANZIARIO

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Da più giorni in tutti i ritrovi non si fa che parlare di un fatto che commosse vivamente tutta la nostra *piazza*.

Il fatto stesso è talmente grave e così pubblico oramai, che ogni riserbo nostro sarebbe inutile.

Abbiamo l'altro di accennato alla morte avvenuta quasi improvvisamente del signor Giuseppe Ruzzini, possidente, negoziante ed industriale, tenendo egli una stimata filatura di seta a Lancenigo presso la nostra città. Si crede che per l'azienda industriale fosse in società col signor Groppetti di Milano. Abbiamo pure accennato alle voci dubbie che circolavano su quella morte, alludendo a suicidio e smentendole. Oggi si parla ancora di suicidio, ma la cosa non è confermata.

Dopo la morte del Ruzzini — avvenuta il giorno seguente al protesto di una grossa cambiale — si seppe dei suoi grandissimi impegni cambiari, ma ciò che recò la più grande sorpresa, si fu il constatare che la quasi totalità di essi portavano firme false.

Alle corte, dietro istanze di una Banca creditrice il Tribunale dichiarò ieri aperto il fallimento sulla sostanza lasciata dal Ruzzini e non accettata dagli eredi diretti, nominando a giudice delegato il sig. Menin ed a curatore provvisorio il sig. G. Orlandi.

Dicesi che lo sbilancio superi le 300,000 lire in confronto delle quali v' è una sostanza immobile di circa lire 200,000 su cui gravano ipoteche per 100,000 lire.

Le cambiali false ammontano a lire 170,000 — per quanto si dice — e portano firme di persone molto conosciute della città e provincia.

Nel fallimento è implicata la Banca Nazionale ed altre, anche di Venezia, negozianti, parenti del Ruzzini, privati, professionisti.

Ripetiamo che la cosa è molto grave ed il fatto così clamoroso che esso forma la preoccupazione della nostra piazza ed il tema di tutti i discorsi.

Abbiamo udito parlare di complici. Non sappiamo se esistano o se siano induzioni. Crediamo in ogni modo che se vi sono, l'autorità giudiziaria saprà scovarli e punirli.

Si dice anche che il lavoro durasse da un prezzo, ma l'onorabilità del Ruzzini era così creduta che non si scoprì nulla fino all'altro dì.

## Congresso stenografico

Nel prossimo maggio avrà luogo a Firenze, in occasione delle feste, per iniziativa dell'Istituto stenografico toscano il *1. Congresso stenografico* della scuola Gabelsberger-Noë. Esso promette di riuscire importantissimo perchè v'interverrà il padre stesso della stenografia di Gabelsberger in Italia, l'illustre prof. Enrico Noë, e perchè tutte le società stenografiche italiane vi saranno rappresentate. Anche il Ministro della P. I. si fa rappresentare dall'on. comm. Bolasco, provveditore agli studii.

## Le Casse di risparmio e le casse rurali

Trovandolo perfettamente conforme alle nostre idee, riportiamo dalla *Cooperazione rurale* del Wollemborg il seguente articolo, sottoponendolo alle considerazioni dei nostri compatriotti, perchè sappiano rivolgere i risparmio alla maggiore e più utile produzione:

Nelle Casse di risparmio la previdenza degli Italiani ha saputo creare un mirabile tesoro di forze che saviamente indirizzato può valere nei momenti difficili che la patria agricoltura traversa come una fonte efficace di opportuni sussidii. In questo rispetto la discussione seguita nel Congresso, cui per la prima volta convennero negli scorsi mesi in Firenze i rappresentanti delle Casse di risparmio nazionali, deve considerarsi come un fatto altamente notevole. Vi fu specialmente segnalato il discorso importante, così per le idee esposte come per l' autorità derivata all'oratore dall'ufficio suo, che vi pronunciò il direttore generale del Banco di Napoli. Nell' acclamato ordine del giorno che egli vi svolse il riconoscono le funzioni economiche delle Casse di risparmio, e nelle loro operazioni la naturale connessione fra la raccolta dei risparmi e il loro impiego a incremento della produzione, affermando doveroso in esse il cômpito di sovvenire l' agricoltura.

Accanto a questa solenne dichiarazione di principio di cui l' ampiezza sembra trar modo dalla grandezza economica dell' istituto rappresentato dal benemerito suo autore, l' on. Giusso, piace ricordare, anche per l' indole di questo periodico, la proposta più modesta, ma precisa e sagace messa innanzi dal segretario della Cassa di risparmio di Cuneo, dott. Berrini, pur suffragata dall' approvazione del Congresso:

« La Cassa di risparmio di Cuneo propone, che ad ottenere benefica estensione dalle operazioni di credito agrario con agevolezze ai debitori, si chiedano vantaggi speciali per quelle Casse di risparmio che esercitano tale credito sotto forma di vaglia cambiarii, facendo adottare il principio di portare in deduzione sull' accertamento dell' imposta di ricchezza mobile per le Casse di risparmio gli interessi percetti dalle operazioni di sconto dei piccoli vaglia cambiari emessi a favore di agricoltori, invocando a tal fine in aggiunta all'art. 61 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, che, oltre alla detrazione degli interessi di mutui fatti a corpi morali e di quelli dei buoni del tesoro intestate alle Casse e tenuti in portafogli *si comprendano pure gli interessi suddetti.* »

La *Cassa* di Cuneo invocando siffatte agevolezze non mira all' interesse proprio dell' istituto, bensì a quello dei mutuatari ed espressamente si dichiara disposta a *duplicare* i vantaggi che gliene venissero a favore dei debitori, e affrettandosi a sollecitare il ministro di agricoltura e commercio per l'esecuzione della proposta dimostra « l'utilità larga che la piccola agricoltura dominante nella provincia di Cuneo ne ricaverebbe e l'impulso che ne verrebbe allo svolgimento delle *tanto benemerite casse rurali di prestiti.* » Gli intendimenti generosi e saggi della Cassa di risparmio di Cuneo sono degni davvero del maggiore encomio, e poichè nella sua provincia i sodalizi nostri sono oramai penetrati auguriamo caldamente che da quell'egregio consiglio di amministrazione di cui è presidente il venerando cav. Bono e segretario l'intelligente e infaticabile cav. Berrini si studi di attuare *ad ogni modo* e *prontamente* l' idea.

Essa risponde a quel concetto di coordinazione tra le Casse provinciali di risparmio e le Casse rurali di prestiti che abbiamo vagheggiato fin dal principio della nostra propaganda, sul quale abbiamo ripetutamente insistito in questo periodico e altrove, e n' è sembrato e ne sembra il metodo più acconcio per giungere alla risoluzione dell'aspro problema del piccolo credito agrario che rappresenta un interesse così alto ed urgente della patria nostra.

Un simigliante ordinamento ne pare apra l'adito a opere nobili e feconde anche alle Casse di risparmio minori, poste in grado per tal guisa di gareggiare entro i limiti del proprio circondario nell'ordine morale in benemerenza coi massimi istituti congeneri d' Italia, cui l'ampiezza dei mezzi consente le iniziative più vaste e poderose. La *Cassa* di Cuneo ne darà prima in Piemonte l' esempio ed emulando nel nuovo arringo le consorelle venete di cui la *Cooperazione rurale* ha illustrato il benefico ufficio in pro delle casse rurali, acquisterà più forte titolo di merito e d'onore.

Il miglior modo di secondare lo sviluppo del credito agricolo popolare senza dubbio consiste nell' avviare con addatti congegni una nuova intimità di rapporti fra le Casse di risparmio e i consorzi locali di coltivatori solidalmente associati. Diminuire l' impiego sovra ipoteche, dove i recenti istituti di credito fondiario a cui la legge 1885 è venuta a dare così valido impulso muovono ormai una concorrenza possente, e allargare invece l' àmbito delle operazioni attive in guisa che l' accumulato risparmio si volga maggiormente come ristoratrice vena di credito a favore delle classi che l' alimentano, e sovratutto in pro della minuta agricoltura, ecco il profilo, a dir così, della propugnata trasformazione delle Casse di risparmio. Sulla via di questo nuovo indirizzo le Casse di risparmio possono procedere con prudente ardire annodando amichevoli e permanenti relazioni colle Casse rurali della loro provincia, accreditandole con cordiale liberalità e promovendone la diffusione. Il loro concorso riuscirebbe la più valida cooperazione nel difficile estirpamento della tenacissima e avidissima usura campestre, che è nell'ordine economico il fine cui con serietà di mezzi intendono i nostri sodalizi.

Ogni Cassa di risparmio agevolmente potrebbe nutrire le Casse rurali che sorgessero nella propria zona, bene essendo in grado di stimarne la solidità e di vigilarne di continuo gli atti. Esse saprebbero completamente assicurarla per le modeste loro richieste di credito nella illimitata responsabilità solidale di tutti i loro componenti, nelle molteplici norme di cautela proprie del loro ordinamento, nelle qualità delle persone elette a capitanarle con disinteressato zelo.

E con siffatti accordi le Casse di risparmio eviterebbero ancora le noie e le spese soverchie connesse con un esteso frazionamento diretto del credito, ottenendo insieme nella guisa migliore di spezzarlo larghissimamente e di spargerne il beneficio fra i più minuti agricoltori.

Questa felice coordinazione fra le Casse di risparmio e le Casse rurali, sembra indicata come un natural portato della *affinità elettiva*, che è tra le due istituzioni, e si manifesta nella comunanza di alcuni caratteri essenziali; la gratuità della carica negli amministratori, l'ufficio di patronato sociale; l'assenza di ogni elemento di speculazione e di lucro.

L. WOLLEMBORG.

## Processo per la maestra calunniata

I nostri lettori rammenteranno che un anno fa circa si suicidava a Porciano la maestra Italia Donati, vittima d' inaudite calunnie, per smentire le quali, la infelice non seppe trovare altro mezzo che la morte.

La visita del suo corpo smentì in modo assoluto quelle voci.

Il *Corriere della sera*, il *Risveglio Educativo*, narrando il fatto, stigmatizzarono la condotta di certo Torrigiani Raffaele, che era in quel tempo sindaco di Porciano, e che la voce pubblica accusava come causa prima di tutte le disgrazie della povera Donati.

Il Torrigiani, che dai due citati giornali non era certo messo in luce troppo favorevole, presentò querela contro il Paladini, autore degli articoli pubblicati dal *Corriere*, e Guido Marcati, direttore del *Risveglio Educativo*.

Si l'uno che l'altro giornale sono difesi dall'on. Campi.

Il processo avrà luogo il giorno 29 corr. davanti al Tribunale correzionale di Milano.

## COSE D'AFRICA

La *Tribuna* ha un telegramma da Massaua, 25, in cui si dice che il generale Saletta ricevendo la colonia e i principali negozianti indigeni tenne un discorso che fece buona impressione.

Venne scoperto che il messo inviato da Ras Alula a Saletta nascondeva una lettera per gli indigeni e gli abissini qui residenti. Fu subito arrestato.

Continuano numerosi gli arresti di di spioni.

L'esercito di Ras Alula fu completato con insolito numero di soldati.

I due battaglioni che partiranno per l'Africa ai primi di maggio saranno composti di compagnie fornite dai reggimenti: 21, 25, 83, 85, 11, 13, 43 e 47.

## L'AFFARE SCHNAEBELE

Nessuna notizia allarmante su quest' incidente. Ecco gli ultimi dispacci:

Londra 25. I corrispondenti da Berlino del *Times* e *Standard* dicono di già provato che Schnaebele fu arrestato sul territorio tedesco. Assicurano però che l'incidente passerà senza alcun risultato serio.

Parigi 25. Il *Temps* dice che Lyden visitò ieri due volte Flourens e gli comunicò nuovi telegrammi da Berlino. La cancelleria tedesca avvertì il suo rappresentante in Francia che i documenti dell'inchiesta tedesca sono arrivati a Berlino e stabiliscono che Schnaebele fu arrestato sul territorio tedesco ed egli stesso confessò. Una copia dei documenti è partita per la Francia.

La cancelleria soggiunge che la via diplomatica non fu seguita dal principio dell'affare perchè fu l'alta corte di Giustizia di Lipsia che prese l'iniziativa del processo ed ordinò l'arresto. Questa non avvertì la cancelleria che si è immischiata soltanto il giorno in cui il governo francese le parlò dell'affare.

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 25.*

### Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2.30.

Cavalletto svolge la proposta di legge per la riammissione in tempo degli impiegati civili a godere i benefici della legge 12 luglio 1872 per la pensione consenziente Magliani, che è presa in considerazione.

La dimissione di Menotti Garibaldi da deputato, non venne accettata, in seguito a proposta di Cairoli.

In seguito vennero discussi e quindi approvati a scrutinio segreto i seguenti progetti di legge: Per la leva sui nati del 1867 con voti 213 contro 17; per il richiamo di parte della classe 1864 con 205 voti contro 25; pei provvedimenti in favore dei danneggiati del terremoto con 204 voti contro 26. Levasi la seduta alle ore 6.

## CRONACA
### Urbana e Provinciale

**Croce Rossa Italiana**

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

**Diciannovesimo elenco di sccrizioni raccolte in Latisana.**

| | | |
|---|---|---|
| Picotti Giovanni | Azioni tempor. | 1 |
| Pasqualini cav. Luigi | » | 2 |
| Bosisio dott. Antonio | » | 1 |
| Beltrame Zuzzi Ida | » | 2 |
| Marianini dott. Alberto | » | 1 |
| Giacometti Domenico | » | 1 |
| Pittoni Francesco | » | 1 |
| Ballarin Attilio | » | 1 |
| Ballarin Domenico | » | 1 |
| Ceruti Giovanni | » | 1 |

Totale a tutto 25 corr.: Soscrittori N. 461, Azioni perpetue N. 32. Azioni temporanee N. 465.

# PROCESSO TOSO

### Corte d'Assise di Udine.

*Rettifica.* Nella relazione dell'udienza pom. del 22 (n. 96 del nostro giornale, sabato) fu riferita erroneamente una circostanza deposta dal teste *Rieppi Giuseppe.*

Non venne fatta una colletta a favore di *Rossetto*, ma bensì questi fece una colletta per provvedere alle spese per la difesa di Badi.

### Udienza del mattino del giorno 25 aprile.

S'apre l'udienza mattinale alle ore 10 1|2 antimeridiane.

La folla oggi non ha più freno; ci vogliono ben quattro carabinieri per ogni porta. È un gridare, un'urtare, un'accalcarsi.

Oggi si dovrà pronunciare la sentenza; oggi si porrà fine a tante discussioni che si facevano per le case, per le piazze, per le vie, pei pubblici ritrovi, alla Corte d'Assise.

Il Toso ci sembra un po' più pensieroso di sabato.

Oggi dunque si deciderà la sua sorte, attesa con ansia da lui e da tutta la cittadinanza.

Entra la Corte.

Ripetute le solite formalità al Toso; il Pubblico Ministero da principio alla sua requisitoria.

Tutti fanno uno scrupoloso silenzio, e prestano attenzione.

Si legge il telegramma della questura di Venezia domandato dall'avv. Vittorelli, riguardo all'abitazione tenuta ivi dalle Toso nell'anno 1885.

« Nel sottoportico in Campo San Frontin al numero 1232 abitava una certa Amalia Barozzi che affittava stanze per ritrovi amorosi. »

Il Presidente da la parola all'accusa. Vittorelli la cede alla difesa, riserbandosi a parlare dopo qualora lo richiedesse la causa. Parla invece il Pubblico Ministero.

« Non bisogna, egli dice, seguire quella corrente dei nuovi tempi, quasi reazione di tempi passati, non bisogna tener dietro a quel fremito che rimane dopo un'avvenimento luttuoso. »

Quindi dimostra come nel fatto del Toso si debba escludere la premeditazione; e com'egli stesso nell'atto di accusa, dopo aver studiata la causa, l'abbia esclusa.

« Però, continua, in questo delitto io riscontrai dei punti più colpevoli di quello che fosse nella istruttoria scritta.

(Toso è commosso; ha abbassata la testa fra le mani).

« Il miserabile omicida fu traviato da un pensiero che pugna contro l'onestà e la rettitudine. Ecco donde ebbe origine questa idea.

« Gl'incontri sono tali alcuna volta che possono decidere della vita, della fortuna, o della rovina di un uomo. »

« Francesco Badi giovane avvenente, amante delle avventure galanti, s'incontrava per la prima volta dove? al veglione del Teatro Minerva di questa città. Così deposero cinque testi. Mi duole ora a prendere a narrare particolari della famiglia Toso; lo farò parcamente e quando lo richiede soltanto la giustizia.

« Le relazioni del Badi colla Toso non sono quelle che si fanno con giovani oneste. È vero sì, che alcune lettere del Badi ci dimostrano aver esso avuto amore per la Toso; ma sono affetti passeggeri, sono affetti di gioventù. »

(Toso si copre il volto colle mani).

« Badi può aver avuto anche dei momenti in cui avrà pensato di far sua sposa l'Italia; ma venuto a giorno dell'antecedente di essa, il quale dava grandi sospetti in linea di avventure, avrà certamente abbandonato quel pensiero. »

Accenna al telegramma, e lo lesse senza commentarlo.

Dice che questo fatto ha un'addentellato con quelli successi a Milano cinque anni prima, sempre in linea di illeciti amori.

(Toso è sempre più commosso).

Ricorda quanto si disse dalla Giovanna Toso al Frizzi perchè il Badi sposasse la sorella; e delle prestazioni di esso.

« Ci saranno state le illusioni nel Badi che avesse a fare con onesta ragazzza; ma dopo gli avvertimenti del Frizzi, non è possibile che abbia continuato, e si vede difatto che subito dopo si raffreddò.

« Nel Badi non per mancanza di denari, giacchè, come lo dice il Frizzi, egli avea uno stipendio discreto, ma per i buoni consigli ricevuti venne prodotto quel raffreddamento.

« È vero: al Toso il Badi recava questa scusa. Ma come faceva esso a dire al fratello che non voleva sposare la sorella per le sue immoralità?

Mette in dubbio poscia che sia il Badi che ingravidò l'Italia Toso; mentre erano due anni ch'essa conosceva il Badi; nei quali due anni aveva fatto a Venezia ed a Milano quanto si disse.

Dunque era giusto che il Badi venisse costretto a sposarla?

Accenna allo sigaro spezzato dal Toso, ed alla parole che allora disse.

Continua intorno le insistenze del Toso al Badi.

Ricorda come il teste Melchiorre Badi dice che il figlio voleva andarsene da Udine appunto perchè temeva le minaccie del Toso. Torna a dire che però non vi fu premeditazione, ma omicidio semplice.

Fa menzione delle testimonianze dell'Helling, della Filiputti, del Durli, nonchè delle parole: *Tu non uscirai dal portone oggi*; *vigliacco*; e quindi dell'impressione di minaccia prodotta da esse sull'Helling.

Poi rammenta ai giurati le parole scambiate fra loro; dice ch'egli giudica avere il Badi scagliata la brocca dopo che vide il coltello in mano al Toso Però risulta dalla medica perizia che il primo a ferire fosse il Badi, ma il primo a provocare, io sostengo, fu il Toso.

Si giustifica di aver ommessa una circostanza; perchè non ne aveva bisogno, vuol dire dell'*oh* che avrebbe pronunciato il Badi secondo l'Helling.

Fa quindi osservare come il Toso avesse ricordato tutto fuorchè il fatto. Accenna al pulimento dell'arma, alla chiusa, al gettito di essa. Richiama l'attenzione sul fatto che l'arma non si può trovare, al fatto dell'essersi presentato; alle parole: *Adesso vado via contento che te la ga bona*; e quelle alla sorella: *Ho fatto.*

Ricorda come andò da Ceria a bere il vermouth al selz; e quanto disse alle guardie di pubblica sicurezza: *Non credo che sia cosa di poco momento.*

« Ma non basta quanto abbiamo detto; altri argomenti ci ajutano. Nell'interrogatorio del venticinque gennaio dice il Toso di aver ferito colla lama più lunga, l'altro giorno invece disse di non saper nulla. »

Fa notare le contraddizioni, che il Toso fece nei due interrogatorii.

Il Toso, secondo il P. M., ricorreva a mezzi che provano ch'egli non aveva la coscienza di aver commesso un atto di giustizia.

« Non bisogna abbadare alle voci di volgo; concedo che sia stato l'amore verso la sorella, ed anche riguardo all'affezione che portava alla madre, la quale morendo avea a lui raccomandata l'Italia. Ma dice che: L'opinione è quella che tormenta il saggio, e l'ignorante, confonde le virtù colle apparenze di essa, fa missionarii anche i malfattori (Cesare Beccaria).

« Pur troppo i secoli passati peccarono di severità; ma noi per naturale reazione non eccediamo in soverchia indulgenza. « Vuol commovere i giurati ricordando loro le parole *mamma mamma* dette dal Badi prima di morire; « quasi fosse, dice, nostro retaggio che il primo nome che si pronuncia, sia anche l'ultimo sulle nostre labbra. »

Domanda il verdetto di condanna e finisce così:

« Udine deve rimanere la città eminentemente civile, e non può macchiarsi del sangue di un infelice che rimanga invendicato ».

Si chiude l'udienza antimeridiana.

---

L'udienza del pomeriggio s'apre alle ore 1 1|4; entra la corte alla 1 1|2; in questo frattempo il Toso è sempre colla testa fra le mani; mostrando segni di commozione.

Si da la parola al difensore avvocato Bertaccioli.

Inizia dalla sua poca pratica del foro; tuttavia dice di non aver giammai avuto a difendere un accusato più infelice del Toso.

Esalta le doti di esso dietro le concordi deposizioni dei testi; e dice che se ha commesso quell'omicidio, lo ha fatto per un fascino irresistibile. Egli (avv.) è commosso per tanta sventura; e vuol ajutarlo a salvarsi dall'abisso in cui è caduto.

La causa di tutto è indubbiamente F. Badi. Molto si dovrebbe parlare di questo, « *ma è dovuto rispetto, è dovuta pietà ai morti.* » Il Badi era di carattere egoista, millantatore, conduceva insieme al Rossetto vita libertina. Ricorda quanto dissero i testi riguardo le millanterie di esso; ne va esaminando la vita, gli amori colla Grappin, e colla Villotti. Accenna alla causa Beltrame in cui l'avv. Baschiera aveva detto il Pettoello, il teste classico il vero tipo della lealtà militare. *(Bene, viva,* rumori, grida). Dunque com'era allora per Baschiera, sia ora per me il teste classico. Passa a dire della onestà nota della Augusta Grappin.

« Che mi si viene ad insinuare che il Badi veleva andarsene da Udine per timore delle minaccie del Toso, come fece il Regio Procuratore Generale: ne aveva troppe per le mani, non potea più durare a questa crudele commedia; ecco perchè scriveva al padre di voler partire. Disleale! egli inganna l'una per l'altra, e infine ingannava tutte. Inganna la Toso per la Grappin, la Grappin per la Villotti. »

Mette in rilievo la vita libertina del Badi « Bel giovane, elegante, avea per sua fisima di sedurre le donne. E ne sedusse, quante ne sedusse! Pietà adunque per queste giovani che sgraziatamente credettero alle parole di lui, e che da lui godute furono gettate in un canto come vil strumento di piacere. » Fa notare come a Genova recentemente si diede una condanna molto maggiore per un furto molto minore di quello dell'Italia Toso a Milano. « Essa, sola in un Milano, giovinetta inesperta ebbe la disgrazia di rubare. Del resto la sola pena, un mese di carcere che le si diede per 400 lire circa di furto, prova come nel Tribunale di Milano si compatì la povera ragazza.

Passa a dire del furto d'Este, qual venne deposto dal D'Adda. » Quello è un reclamo, è una accusa, non un fatto fondato, e molto meno provato.

Continua dicendo che se la Toso avesse chiesta la riabilitazione, (come avrebbe avuto diritto dopo cinque anni di condotta intemerata) non si sarebbe neppur udita la sentenza di Milano.

« Tutti potranno rinfacciare alle Toso il loro passato, tutti, fuorchè Badi. Badi che si è valso di esso passato per usare della Grappin e della Toso stessa. »

Dice come poco si approfondì dalla parte civile il processo; come si sorvolò sovra ogni cosa; si gettò sospetto su tutto; si procurò d'insinuare anche delle calunnie.

Mette in contrapposto del certificato di pubblica sicurezza quello del sindaco.

Nota la leggerezza e stupidaggine del giornale la *Patria del Friuli* negli articoli del 27 gennaio riguardo al fatto di Toso e Badi; come pure di quelli scritti in morte del Rossetto sempre allo stesso riguardo.

Viene a parlare di questo.

« Rossetto non può deporre del Badi, Rossetto ch'era compagno e complice di lui nella vita libertina e nelle millanterie.

Osserva la *teatralità ridicola* del teste cav. Frizzi; teste in verità sorridente. Nota la sua durezza colla Giovanna Toso, che andava a pregarlo volesse accomodare egli quella faccenda, e combinare quel matrimonio. Fa rilevare il Frizzi come uomo di poco gentil cuore. « E che si vuol dire di no? Badi fece domanda al padre della Toso. E la parola deve bastare per un galantuomo. Non dice egli nella lettera a Luigi Toso: *Io vengo in casa sua con buone intenzioni.*

« E quando si frequenta una ragazza quali sono le buone intenzioni, se non quelle di prenderla quandochessia in isposa? »

La lettera del Frizzi al Badi non fu ultima causa della condotta dello stesso nei riguardi dell'Italia Toso.

Badi non avea rinfacciata la disonestà, ma avea recato in pretesto la posizione economica.

Osserva le lettere appassionate del Badi alla Toso; confuta il P. M. che diceva da parecchi mesi non esisteva corrispondenza di lettere fra loro. «Le lettere o si scrivono per lontananza, o per scissure. Dunque o si hanno lettere scritte quando la Toso non si trovava in Udine, o quando avveniva fra gli amanti qualche contrasto. Negli ultimi mesi non scriveva perchè erano vicini, anche di abitazione. »

Dimostra com'era Badi che stava dietro alla Toso, non la Toso a lui. Accerta il fatto che la Toso era incinta del Badi e non d'altri. Ora viene a dire del Toso. Giovine di carattere mite, buono, simpatico.

Pateticamente ricorda come il Toso quando veniva da Rovigo, o d'altro luogo andava tosto alla tomba della madre a piangere ed a pregare. Riferisce le attestazioni di stima, di affetto da parte dell'avv. Maneo, e dell'avv. Vanzetti, e di tutta Rovigo.

Narra dei colloqui del Toso col Badi nei riguardi del matrimonio della sorella. Badi voleva aggiustare la faccenda coi denari, voleva a prezzo vile comperare l'onore di una fanciulla, e turpe mercante di questo onore doveva essere il fratello Odoardo.

« Ora come non doveva soffrire egli, e come non doveva penare in veder che lo si voleva fare mezzano di un infame mercimonio?

« Signori Giurati, ha ucciso; ma perdonategli, egli è folle in quel momento ». Racconta come avvenne l'atroce fatto; la breve colluttazione, in seguito al gettito della brocca; giacchè Badi dai testi concordemente venne detto violento, irascibile, millantatore.

Dichiara di poco momento la deposizione Villotti e Rossetto; cosa da non badarci la storia del sigaro.

La Villotti disse sciocchezze le sue deposizioni al giudice istruttore; « dunque riteniamole per sciocchezze, e non badiamoci. »

La molteplicità delle ferite, secondo Bertaccioli, dimostra lo stato di acciecamento del Toso quando le produceva.

Lo disperdimento del coltello per Toso è di scusa, giacchè egli sapeva sarebbe stato utile a lui il ritenerlo.

Conclude dicendo di sperare che i signori giurati credano essere il Toso stato spinto a quell'eccesso dall'atto brutale del Badi che gli scagliò la brocca alla testa.

Se la vendetta move da un sentimento basso, dovete condannare, se move da un sentimento di cuore, allora dovete assolvere.

---

L'avv. Baschiera dice che la parte civile non aveva da parlare; « ma appunto perchè *la pazienza umana ha un limite*, e vi viene ad insinuare, giuocandosi della ingenuità dei giurati, certe ragioni, deve parlare. »

(Baschiera è molto alterato; Bertaccioli interrompe; il pubblico grida; il Presidente richiama il silenzio e la calma — Entra l'avv. D'Agostinis.)

Baschiera continua: Può essere che il voler proteggere l'onore e l'onorabilità della sorella, l'abbia fatto atteggiare a paladino delle ragazze tradite. Va narrando la vita delle sorelle, e le relazioni del Badi colla Toso.

« Qualora si trattasse di ragazzetta, che è vissuta in casa sotto la custodia della madre, io sarei il primo a dire ha fatto bene: ma si tratta di ben altro.

Chi è senza peccati scagli la prima pietra. Se tutte le avventure di questo genere dovessero terminare così, la città, la sala d'udienza diverrebbero un cimitero.

Si tratta di una ragazza a 25 anni che avea vissuto nel gran mondo, che lo avea goduto per tempo. »

Insiste sul punto: Perchè il Toso uscì per un istante, e rientrò tosto? Forse per aggiustare la vertenza, mentre era più che persuaso che non poteva più?

Poi Toso dinanzi al giudice istruttore aveva detto di aver tenuto colla destra il Badi, colla sinistra estratto il temperino, quindi apertolo dietro la schiena del Badi, e poi ferito.

« Invece dinanzi la corte d'Assise dice di non sapere quello che ha fatto in quel momento. E pretende per questo solo di essere assolto? »

---

L'avv. Vittorelli non fa arringhe, solo una dichiarazione. « Non credo si dica io sia sotto l'influenza di alcuna delle parti; io rappresento Melchiorre Badi, padre dell'estinto. Io per sentimento di giustizia, ma di giustizia vera, santa, dichiaro che Odoardo Toso deve essere condannato per omicidio semplice; concesse le attenuanti. Ecco le mie dichiarazioni sincere, lo ripeto, perchè fuori da ogni influenza. »

---

Il P. M. ferma l'attenzione dei giurati sopra ciò che disse l'avv. Baschiera: Perchè il Toso rientrò? Non ammette l'operare senza volontà per forza irresistibile.

« Voler sempre riunire l'alienazione della mente alle passioni, sarebbe uguagliare la passione alla sventura, sarebbe dare al delitto l'incoraggiamento. »

Riconduce l'attenzione dei giurati sui testi, sulla preparazione, sulla evenienza del delitto.

Fa osservare che la *la legge è uguale per tutti*, e che nelle campagne i delinquenti non vengono circondati da tanta compassione, come nelle città. Chi è educato, dovrebbe esser tanto più punito, giacchè c'è pure una legge che conta sulla mancanza di educazione dell'imputato. »

---

Bertaccioli nota le contraddizioni del P. M. e dell'avv. Baschiera. L'uno disse che il Toso era calmo, l'altro invece che era minaccioso.

Ed invece egli dice, secondo depose Durli, che il Toso allora era pazzo infuriato.

---

D'Agostini. « Io domando di dire poche parole, sebbene già la mia condizione non mi lascia dirne che molto poche ». Continua sulle contraddizioni della parte civile. « La Toso è una prostituta; e perchè dunque s'inganna? Una prostituta non s'inganna, si paga. (Bene, bene).

Ricorda che non è necessario sia stato il Moro a sconsigliare il Badi dal trattare coll'Italia Toso; è stato il fratello stesso, che ha detto al Badi: *Non fare all'amore con mia sorella, perchè tu non la puoi sposare.*

« Se non era pazzo infuriato, perchè dava i colpi all'aria? Perchè, è chiaro, non avea la coscienza di sè. Ribadì le ragioni di Bertaccioli riguardanti il fatto dell'essere rientrato il Toso nello studio del Badi. » Poi: « Uno percuote, l'altro si accieca. Questa non è forza irresistibile, non è morboso furore, è negazione di volontà. I giurati non devono giudicare coi libri, come giudica il P. M.; ma colla coscienza.

Alle 5 si ritira la Corte; e rientra dopo mezz'ora. Il presidente fa il riassunto del processo; e propone le seguenti questioni:

I. principale: L'accusato Edoardo Toso è colpevole d'aver ucciso Francesco Badi nel 25 gennaio 1887 con intenzione determinata recando con un temperino una ferita mortale al collo, e molte altre minori ad altre parti del corpo?

II. Principale: L'accusato Odoardo Toso è colpevole d'aver ucciso nel 25 gennaio 1887 Francesco Badi, ma solo coll'intenzione di ferirlo; inferendogli con un temperino una ferita mortale al collo, ed altre minori ad altre parti del corpo?

III. Il Toso ha commesso un fatto che egli poteva prevedere?

IV. Il Toso lo ha commesso nell'impeto dell'ira, e dietro provocazione?

V. Il Toso lo ha fatto per provocazione grave?

Bertaccioli domanda si faccia un'altra questione riguardante il morboso furore.

Dovendo il Presidente perciò mutare le quistioni, Bertaccioli fa osservare che basta, che se i giurati credono abbia operato in questo stato, rispondano alla prima domanda se sia o no colpevole.

Il presidente domanda al Toso se abbia alcuna cosa a dire.

Toso dice di no.

Allora il presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Fa il sunto delle arringhe del P. M. e degli avvocati.

Alle 6 1|2 il Presidente finisce il riassunto delle arringhe; raccomanda ai giurati di giudicare disinteressatamente la causa. Dice loro che ad essi è dato l'alto compito di fare giustizia; che in una società civile i rei per la sicurezza di tutti devono essere puniti; e così gl'innocenti assolti; nè uno deve esser creduto reo di un maggior delitto di quello che abbia in fatto commesso.

Legge ai giurati le norme che essi devono tenere nel giudicare, e nell'esprimere il loro giudizio.

Si ritirano la Corte ed i giurati.

Rientrano allo ore 7.

Il capo dei giurati legge: Sul mio onore e sulla mia coscienza la dichiarazione dei giurati è questa:

Alla prima questione rispondono: No, a maggioranza di voti.

Alla seconda questione: No a maggioranza di voti. Allora il presidente dichiarò libero l'imputato.

*Relator.*

---

La proclamazione del verdetto venne accolta con grida d'entusiasmo e con *evviva Toso!* specialmente dal numeroso pubblico grosso che si trovava al di là dei posti riservati.

Sortiti poi rumorosamente dalla sala e scesi nel cortile del fabbricato, formarono due spalliere, aspettando la comparsa del Toso.

Quando lo si vide, si rinnovarono gli applausi e gli evviva, e venne accompagnato alla sua abitazione, e dopo altre dimostrazioni di simpatia, il popolo sovrano se ne andò pei fatti suoi.

Naturalmente i commenti sull'esito di questo clamoroso processo durarono vivacissimi durante tutta la serata e dappertutto.

Da parte nostra crediamo miglior partito di astenerci da qualunque commento.

Ricorderemo solamente una data: 25 gennaio dell'anno in corso.

Tre mesi addietro giorno per giorno dalla data di ieri a Udine si voleva quasi quasi.... *linciare.*

Ieri invece si gridò: evviva.

E la solita storia del Campidoglio e della rupe Tarpea, colla differenza che questa volta la rupe Tarpea ha preceduto il Campidoglio.

*Videbis fili mi quam parva sapientia regitur mundus!*

G. M.

**Processo Trani.** Ieri mattina alle 10, davanti il nostro Tribunale Correzionale, si svolse il processo a carico del sig. Trani Pietro-Vincenzo di Giacomo, nato a Venezia, ed ora domiciliato a Udine, già cameriere, ed attualmente conduttore dell'albergo-ristorante all'Europa, rimpetto alla Stazione ferroviaria.

Il Trani Pietro era imputato di offese ed ingiurie ad un pubblico funzio-

nario nell'esercizio delle sue funzioni, e di minaccie con vie di fatto verso lo stesso funzionario.

Presiedeva al dibattimento il distinto magistrato sig. Varagnolo.

Il Trani aveva per difensore l'egregio avv. Schiavi. Il vigile Dichiara Stefano, querelante, si era costituito parte civile, ed era rappresentato dall'on. avv. G. B. Billia.

Moltissimo pubblico assisteva al dibattimento che durò oltre le 2 pom.

Il fatto è troppo notorio perchè qui sia duopo di raccontarlo, fosse pure con semplice cenno.

Sentito l'accusato, il querelante, i testimoni, il pubblico Ministero, e gli avvocati di difesa e di parte civile, il Tribunale condannò il sig. Trani Pietro Vincenzo di Giacomo a 5 giorni di arresto pel primo fatto, a 10 giorni di carcere pel secondo, oltre le spese processuali, e quelle della parte civile.

Il P. M. avea proposto pel Trani, 6 giorni di carcere pel primo reato, e 15 della stessa pena pel secondo.

**Società operaia generale.** — In osservanza delle disposizioni portate dall'art. 36 dello Statuto che regola le funzioni di questo Sodalizio, sono convocati i soci in generale assemblea, nei locali del Teatro Nazionale, per il giorno di domenica 1 maggio p. v., alle ore 11 ant.

Ordine del giorno

1. Resoconto generale del primo trimestre.
2. Domanda del Consiglio Direttivo della Scuola d'arti e mestieri di Udine per aumento del quoto annuo assunto dalla Società.
3. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 24 aprile 1887.

Il Presidente, L. Rizzani.

**Circolo operaio udinese.** Resoconto del ballo sociale che venne dato la sera del 16 aprile p. p. a beneficio dei terremotizzati della Liguria:

*Entrata.*

| | |
|---|---|
| Biglietti d'ingresso venduti complessivamente 131 a lire 2 | L. 262.— |
| Biglietti d'abbonamento 40 a lire 2 | » 80.— |
| Biglietti di ballo 84 a cent. 30 | » 25.20 |
| Ricavato della vendita fotografie | » 21.45 |
| Deficit | » 103.85 |
| Totale | L. 492.50 |

*Uscita.*

| | |
|---|---|
| Affitto del Teatro | L. 140.— |
| Al Consorzio Filarmonico | » 150.— |
| All'Ufficio del Registro | » 20.40 |
| Alla Pubblica Sicurezza | » 17.— |
| Per illuminazione del Teatro | » 33.84 |
| Al sig. Bardusco per stampati | » 34.60 |
| Agl'inservienti del Teatro | » 23.— |
| Ai pompieri | » 15.— |
| Applicazione della tela e altre spese | » 33.46 |
| Al sig. Missini per 130 copie fotografie | » 25.20 |
| Totale | L. 492.50 |

*La Presidenza.*

**Nuovo ispettore scolastico.** È giunto tra noi il professore *Carlo Cattaneo*, nuovo ispettore scolastico del Circondario di Udine.

Crediamo che oggi egli assuma il suo ufficio.

**Fiera di cavalli a San Donà.** Fu pubblicato il programma della fiera annuale equina che avrà luogo in San Donà di Piave nei giorni 16 e 17 maggio 1887.

Questa fiera offrirà forte contingente di cavalli di svariate razze con un buon numero della rinomata *Razza Piave*.

V'interverrà la Commissione militare per acquistare cavalli, come da dispaccio del ministero della guerra 24 marzo 1887.

I concorrenti fuori distretto godranno lo stallaggio gratis ed altre agevolezze.

Il giorno 15 maggio avrà luogo una corsa libera fra i trottatori d'ogni razza ed età che saranno fatti iscrivere presso il Comitato entro il precedente giorno 14. Per tale corsa sono assegnati i seguenti premi: una medaglia d'oro, due medaglie d'argento e due medaglie di bronzo con relativi diplomi.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato.

**Volume reale dei generi soggetti a dazio.** Ci scrivono:

Alle porte della nostra città si pesa e si misura molte volte oltre il peso e il volume reale dei generi soggetti a dazio.

Il giorno 24 a porta Gemona una pezza di formaggio fu calcolata chil. 9 mentre si riscontrò in un negozio che pesava solo chil. 8.300.

Nè per uno, nè per due di codesti errori non sarebbe motivo di muovere doglianze poichè *errare humanum est*, ma è strano che i notati errori sono sempre a favore dell'amministrazione.

Se qualcuno altro, come lo scrivente, ha daziato spesse volte del vino occupandosi poscia di fare confronti e riscontri, si sarà certamente accorto che un fusto il quale passi più volte per le porte aumenta spesso di capacità.

Davvero se codesti errori sieno *comandati*, è ben un basso modo, per non dir di più, di rimediare ai cattivi affari che si fanno per il gusto di deliberare alle pubbliche aste.

*Asmodeo.*

**Biglietti d'ingresso alle stazioni ferroviarie.** La Commissione incaricata di studiare l'istituzione dei biglietti d'ingresso alle Stazioni ferroviarie, e composta dei delegati del Governo e delle Amministrazioni delle tre grandi Società ferroviarie, stabilì che i detti biglietti serviranno per la permanenza di un'ora nelle Stazioni, e non costeranno più di venti centesimi nelle Stazioni delle città principali o di prima classe, e non più di dieci centesimi nelle altre Stazioni. I biglietti si potranno comprare anche fuori delle Stazioni. Il ricavo della vendita sarà devoluto alla Cassa di mutuo soccorso per gli impiegati ferroviarii ed alla Cassa pensioni.

**Per l'esposizione di Milano.** La Giunta municipale di Palermo deliberò di accordare un premio di lire 2,500 all'autore della migliore relazione sugli apparecchi e sistemi di panificazione che verranno esposti nella prossima mostra di Milano, additando quelli che sarebbero più atti, tenendo conto però delle forze motrici, delle abitudini e del commercio in Sicilia.

**Sete.** Da oltre tre mesi il commercio serico si trascina in una condizione affliggente che non è punto giustificata. Difatti la fabbrica lavora con attività ed in prospere condizioni; la seta si consuma in proporzioni ordinarie ed i depositi non sono punto importanti; le apprensioni bellicose che contribuirono al ribasso dei prezzi in gennaio e febbraio p. p. sono completamente svanite, oppure il ribasso precedette senza tregua, di maniera che siamo attualmente a corsi di circa cinque lire inferiori a quelli del mese di dicembre.

La causa principale, forse unica, di questa condizione di cose, è quella da noi molte volte deplorata, la cattiva organizzazione cioè di questo commercio, essendo evidente che, svanita la causa che produsse il ribasso, questo si sarebbe tosto arrestato, e ne sarebbe susseguito a poco a poco il miglioramento fino a raggiungere i prezzi primitivi, come accadde per i valori pubblici, se i detentori avessero saputo porre argine al ribasso, sottraendo la merce dalla vendita. Ma pur troppo il ragionare non vale quando la corrente procede per la china.

Le transazioni sono limitate allo stretto bisogno della giornata, che il compratore trova sempre di soddisfare facilmente con merce pronta: sono però meno facili i contratti a consegna pei quali le esigenze sono maggiori nella previsione di prezzi maggiori in avvenire, essendo probabile che all'approssimarsi del nuovo raccolto gli odierni prezzi risulteranno bassi di fronte al presumibile costo delle nuove sete. Sebbene ancora prematuro ogni pronostico, non è certamente il caso di aspettarci un raccolto favorevole, visto il ritardo della stagione che esporrà i bachi alle sfavorevoli influenze dei calori della seconda metà di giugno nel critico momento della salita al bosco. Per giustificare l'attuale scoraggiamento dei detentori, converrebbe aspettarsi per le galette prezzi inferiori a quelli della campagna scorsa, cosa assai poco probabile. Noi reputiamo quindi saggio partito quello di astenersi dalla vendita fino a che perdurano gli attuali prezzi, cioè lire 49 a 50 per buone gregge a vapore e 52 a 53 per le superlative. Ci vogliono marche affatto primarie per superare quest'ultimo prezzo, nel mentre in dicembre p. p. si raggiunsero perfino lire 60.

Dobbiamo confessare che sono principalmente le piazze italiane che provocarono il ribasso; le sete asiatiche si sostengono relativamente a prezzi migliori.

Poco ricercati sono i cascami d'ogni qualità con manifesta debolezza nei prezzi. Il deposito di questi, specialmente delle struse, è di pochissimo rilievo ed il più piccolo risveglio nella domanda ne farebbe aumentare il prezzo, che attualmente, per le struse primarie è di lire 13 circa.

La temperatura ancora quasi invernale e la neve abbondantemente caduta in questi giorni nell'alta Italia non consigliano pensare ancora a predisporre la semente per lo schiudimento. (Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friul.)

C. Kechler

**Teatro Minerva.** Stante un'improvvisa indisposizione della signora Boetti-Valvassura iersera venne sospesa la rappresentazione del *Padrone delle ferriere*, sostituendovi la replica del *Deputato di Bombignac* che venne riudita con soddisfazione.

Questa sera poi, speriamo di vedere al *Minerva* una di quelle pienone straordinarie che fanno epoca negli annali teatrali.

*Teresa Boetti-Valvassura* splendore dell'arte drammatica italiana dà la sua *serata d'onore*, presentandosi al pubblico sotto le spoglie di Margherita nella *Signora delle Camelie*.

Crediamo affatto fuor di luogo qualunque *reclame*.

A stassera.

**Il dott. William N. Rogers** *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine giovedì 28, e venerdì 29 corr. all'Albergo d'Italia.

**Ringraziamento.** Tutta la famiglia del defunto *Giovanni Fiorillo*, vivamente commossa per la solenne ed imponente dimostrazione d'affetto e di compianto tributata al suo dilettissimo estinto, ringrazia tutti coloro che concorsero a porgere le estreme onoranze all'innazi tempo perduto.

In così tremenda sventura, unico conforto alla scrivente si è il vedere come e quanto dagli egregi concittadini sia diviso il dolore degli infelicissimi genitori e fratelli, che delle condoglianze ricevute ne serberanno perennemente mesta e ad un tempo gradita rimembranza.

---

I conjugi Luigi e Marianna Conti danno il triste annunzio della morte avvenuta questa mane alle ore 5 3|4 della loro diletta figlia **Maria**, di anni 6 e mezzo strappata al loro affetto da crudo morbo.

Pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 26 aprile 1887.

---

**Rimedio di sicuro effetto.** Congestioni respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nelle circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

## TELEGRAMMI

**Parigi 24.** Telegrafano da Berlino alla *République Française* che produsse grande impressione l'espulsione in massa degli israeliti tedeschi dal governo di Kiew.

L'imperatore stesso ne avrebbe mosso rimostranza allo czar.

**Soya 25.** La polizia scoperse le traccie dell'esplosione della notte di giovedì. Trattasi di un attentato contro il maggiore Popoff comandante la guarnigione. La bomba era stata posta sul muro del giardino. L'esplosione non danneggiò la casa, sicchè la polizia cercò per 48 ore senza scoprire le traccie. Si fecero alcuni arresti.

**Berlino 25.** La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge ecclesiastica come fu votata dalla Camera dei Signori.

L'art. 5 concernente la riammissione degli ordini ecclesiastici fu approvato per appello nominale con 230 contro 117 voti.

## MERCATI DI UDINE

Martedì 26 aprile 1887.

**Granaglie.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco com. n. | L. | 11.— | 11.15 | All'ett. |
| Id. Cinquantino | » | 10.50 | —.— | » |
| Frumento | » | —.— | —.— | » |
| Sorgorosso | » | —.— | 6.90 | » |
| Fagiuoli di pianura | » | 10.50 | 12.00 | » |
| Lupini n. | » | —.— | —.— | » |

**Pollerie.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi peso vivo | L. | 1.20 a 1.25 | Al kilo |
| Galline | » | » | 0.95 a 1.05 | » |
| Pollastri | » | » | 1.05 a 1.10 | » |
| Oche vive | » | » | 0.00 a 0.00 | » |
| Oche morte | » | » | 0.00 a 0.00 | » |
| Anitre | » | » | 0.00 a 0.00 | » |

**Uova.**

Uova al cento L. 4.20 a 4.30

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 aprile

R. I. 1 gennaio 98.30 — R. I. 1 luglio 97.13
Londra 3 m. a v. 25.37 — Francese a vista 100.85

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 200.25 | a 200.75 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 24 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. Mer. | 785.50 |
| Londra | 25.29— | Banca T. | —.— |
| Francese | 100 77 1/2 | Credito it. Mob. | 1023.— |
| Az. M. | 785 50 | Rend. ital. | 99.— |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 24 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 449.50 | Lombarde | 138.— |
| Austriache | 374.50 | Italiane | 97.25 |

LONDRA, 23 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 102 3/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 96 11/16 | Turco | —.— |

**Particolari.**

VIENNA, 25 aprile

Rend. Aust. (carta) 81.30, Id. Aust. (arg.) 82.50
Id. (oro) 113.—
Londra 126.90; Nap. 10.—

MILANO, 25 aprile

Rendita Italiana 98.70 serali 98.50

PARIGI, 25 aprile

Chius. Rendita Italiana 97.—
Marchi 124.1|2 l'uno —.—.

---

P. Valussi, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.


(Vedi avviso in 4a pagina).

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.